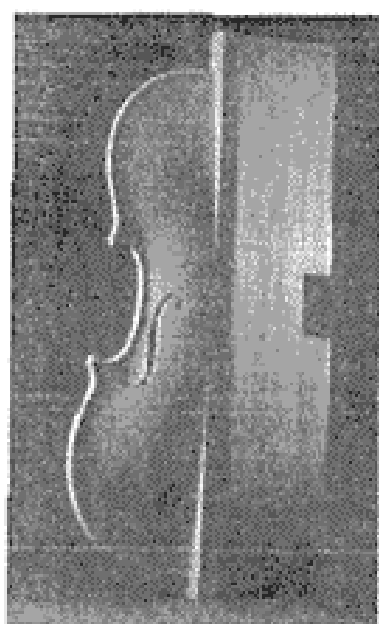
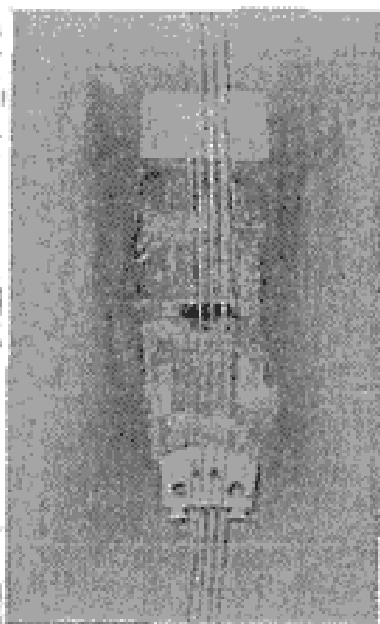


Regazzoni, lo scalpello della musica

*Liuti e violini trasformati in
pezzi unici con l'ausilio del colore*

MILANO Domenico Regazzoni, artista di radici lecchesi e da trent'anni almeno attiva sul palcoscenico milanese, con studio al castello Borromeo di Peschiera, ha inaugurato al teatro dal Verme di Milano *Dal legno al suono*, un'esposizione dedicata alla memoria di suo padre Dante, apprezzato liutaio lombardo. L'anno passato, di questi tempi, analoga iniziativa si era svolta a Firenze, nelle sale di Palazzo Vecchio. Si regge su cinquanta (una decina in più rispetto a Firenze) di lavori: tavole di legno rielaborate, sculture, tecniche miste, opere su carta e tela - tutte delicate all'arte della liuteria. Dopo anni riservati con variabilità e comporre raffinati collages, alle interpretazioni degli haiku nipponici e al figurativismo delle più poetiche canzoni di Mogol e Lucio Dalla, l'artista ha scoperto il legno al quale si dedica con "alto artigianato" creando metaforiche composizioni in cui intreccia l'arte dei suoni e quella delle forme e dei colori. In questa riproposizione la guida ancora, sempre, lo spirito del padre, di quel Dante Regazzoni della Valsassina scomparso a Lecco cinque anni fa, liutaio della scuola di Giacomo e Leandro Biasich Jr, e protagonista di una pratica che contempera un po' di architettura, un po' di scultura e un po' di pittura (almeno nella complessa e gelosissima ricerca delle vernici, nella quale, sia pure allusivamente e a modo suo, ha cercato il connubio tra l'arte visiva e l'arte sonora. Valenze. Le stesse che hanno permesso a Dorflus di affermare l'importanza (ancora oggi) dell'approccio "artigianale" all'arte. Fondamentale, se si deve tenere conto delle calibrature del legno, che sono tante e minutissime che nessun meccanismo elettronico potrebbe soppiantare.

La Regazzoni lo mette in risalto. Le sue opere danno rispetto all'abilità tecnica e alla qualità espressiva e caricano le forme di significati e di sentimenti profondi. Lo storico Dal Verme è come vivificato da queste presenze in cui tutto è stato utilizzato liberare poesia: violini abbozzati o allo stato embrionale, spaccati, frammenti di violini, piani e fondi armonici, fasce, ponticelli, chiavi, mentolieri, cavicchi, volute...



Due delle opere di Domenico Regazzoni in mostra al teatro Dal Verme di Milano

La Regazzoni riesce a dare - sapendolo dare - valore all'approccio manuale e a quello creativo, manifestando una sensibilità estetica che non è semplicemente plastica, ma visiva, ornamentale e quasi "acustica". Cosa appassiona tanto l'artista in questa esperienza? Riscoprire questa arte si nascondeva nel mestiere del padre: «Trovare il legno; colpirlo per capirne le fibre; percuoterlo con le nocche per ascoltarne la stagionatura; da lì un lunghissimo percorso fino ad arrivare a ultimare lo strumento con lavori di altissima precisione, concentrazione; alla fine questo strumento trasmette una quiete plasticamente visibile, mediante l'armonia dei rapporti».

L'arte del liutaio è sempre stata l'arte del commisurare in modo ideale gli spessori, l'arcuazione e la forma. Quest'arte è dalla Regazzoni praticata con eguale equilibrio, metodo e riflessione, creando immagini che colpiscono per la meraviglia del fanta-

stico e per gli elementi altamente ornamentali.

Aldo Caserini

DAL LEGNO AL SUONO

Opere originali ispirate all'arte della liuteria. Domenico Regazzoni

Teatro dal Verme, via San Giovanni sul Muro 2, Milano, fino al 30 maggio 2004